

Memoria CGIL su Audizione 14. Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato sulle nuove Prospettive finanziarie dell'Unione europea 2014-2020, Roma 22 maggio 2012

Per la CGIL Il Bilancio UE dovrebbe essere lo strumento chiave per l'implementazione delle priorità dell'UE: la Strategia Europa 2020 e la futura politica di coesione in questo ambito.

Va sottolineato che il quadro europeo a partire dall'ottobre 2010 è profondamente cambiato a causa della crisi, delle politiche di austerità adottate in molti Paesi, le cui conseguenze creano enormi difficoltà all'economia europea in generale.

La crescita rimane fragile a causa delle speculazioni e dell'instabilità dei mercati finanziari, dei tagli ai salari, dell'aumento spropositato della disoccupazione e dei processi di riforme strutturali che colpiscono i lavoratori, i giovani, gli anziani mettendo a rischio il concetto di solidarietà tra gli Stati membri.

Per queste ragioni il Bilancio UE dovrebbe concentrarsi in investimenti nelle persone, favorendo la coesione economica e sociale e lo sviluppo sostenibile, rifocalizzandosi di conseguenza su queste priorità, che possono essere realizzate solo con una profonda riforma del bilancio UE.

E' quindi necessario decidere prima le priorità politiche per le quali il bilancio UE deve essere utilizzato e poi le somme allocate a tal fine.

Riteniamo preoccupante la posizione di alcuni Stati membri volta al mantenimento dell'attuale ammontare del bilancio e alla riduzione dell'ammontare dei Fondi strutturali.

I Fondi strutturali sono lo strumento finanziario principale per l'attuazione della Strategia 2020 e deve rimanere tale; la coesione economica, sociale e territoriale deve continuare ad essere il centro della Strategia 2020. I Fondi strutturali sono uno strumento fondamentale per ridurre il divario tra livelli di sviluppo delle regioni e a favorire le regioni svantaggiate per rendere realmente la Strategia 2020 "intelligente, sostenibile e inclusiva" tra Stati, regioni e territori.

L'utilizzo dei fondi strutturali deve contribuire alla ripresa economica dell'Unione europea ma non è sufficiente da solo a risolvere la crisi. L'Europa ha bisogno di una diversa governance economica, basata su investimenti, solidarietà e integrazione sociale.

Il contesto straordinario in cui si trova l'Europa richiede un coinvolgimento diretto delle parti sociali maggiore che in passato. Il principio del partenariato gioca un ruolo fondamentale per il buon funzionamento dei fondi strutturali europei definendo chiaramente il ruolo di ciascun partner a livello nazionale, regionale e locale. Le parti sociali devono avere accesso all'assistenza tecnica non solo per rafforzare le loro capacità ma anche per rafforzare il loro coordinamento e la loro rappresentanza nei comitati ad hoc che definiscono e attuano i programmi operativi, a tutti i livelli. Tutti i fondi strutturali dovrebbero prevedere un comitato permanente tripartito.

La CGIL giudica positivamente la proposta di introduzione di una tassa sulle transazioni finanziaria così come la proposta di IVA europea armonizzata. Ciononostante è preoccupante che la Commissione proponga l'utilizzo dei proventi della TTF a sostegno del bilancio europeo e per ridurre la contribuzione degli Stati membri invece di utilizzarli a sostegno degli investimenti, dello sviluppo sostenibile e della crescita economica. Tale proposta della Commissione implica una riduzione del bilancio generale così come alcuni Stati membri richiedono mentre è invece necessario un aumento dello stesso.

Il bilancio UE va rafforzato specie nei capitoli riguardanti la crescita economica, la coesione economica, l'educazione e la formazione, l'innovazione, l'economia verde, lo sviluppo sostenibile a livello nazionale e regionale. Ciò non solo per ridurre le disparità esistenti tra regioni (obiettivo della politica di coesione), ma per promuovere anche una società inclusiva e per rafforzare il modello sociale europeo. Il FSE dovrebbe oggi dare sostegno alle persone più svantaggiate che hanno perso il lavoro e necessitano un'integrazione nel mercato del lavoro.

Riteniamo inaccettabile la proposta di ridurre l'importo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (attualmente 500 milioni di EUR) a 429 così come non condividiamo la previsione dell'utilizzo di questo fondo da parte degli agricoltori in quanto la Politica agricola comune (PAC) e la nuova "risorsa speciale per le crisi del settore agricolo" sostengono l'industria agricola in maniera più efficiente.

Il criterio previsto per definire le regioni che necessitano di sostegno è rimasto quello dipendente dal loro livello di sviluppo economico; quel livello non può solo basarsi sul PIL pro capite, ma devono essere presi in considerazione altri criteri, quali i tassi di disoccupazione, i tassi di occupazione e di attività, i livelli di qualifica, i tassi di povertà, il livello di benessere e inclusione sociale e il tasso di dispersione scolastica.

Per quanto riguarda la nuova categoria di regioni in transizione (il cui PIL è compreso tra il 75% e il 90% della media UE), è necessario garantire che questa misura non mini il livello di risorse allocate alla categoria delle regioni meno sviluppate.

Le regioni svantaggiate dal punto di vista geografico o demografico necessitano di uno specifico ulteriore sostegno (vedi regioni transfrontaliere, le regioni all'estremo nord, le regioni montane e le isole).

La Commissione propone che i finanziamenti per la coesione siano incentrati sugli investimenti che contribuiscono a conseguire gli obiettivi quantificati fissati dalla Strategia 2020, sostenuti da specifiche disposizioni relative alla condizionalità che consisterà sia di condizioni ex ante che devono essere presenti prima dell'erogazione dei fondi, sia di condizioni ex post che subordineranno l'erogazione di ulteriori finanziamenti al conseguimento di risultati prestabiliti. La CGIL è interessata a discutere, con le altre parti sociali, sui nuovi accordi tra Commissione e Stati membri sulle condizionalità relative all'utilizzo dei fondi UE. Le condizionalità devono certamente focalizzarsi su obiettivi selezionati ed efficienti, ma devono essere finalizzate a sostenere la crescita economica e occupazionale e la coesione sociale e non devono in nessun caso essere punitivi verso i Paesi più deboli.

Sarebbe inoltre utile adattare le regole di spesa all'attuale crisi economica e occupazionale, riducendo temporaneamente l'obbligo del co-finanziamento per i Paesi maggiormente in difficoltà. Il coinvolgimento delle parti sociali sulla flessibilizzazione della spesa dei Fondi strutturali sarebbe in questo contesto quanto mai necessario.

In conclusione la proposta della Commissione ci sembra orientata a fotografare e mantenere il contesto attuale; intravediamo in questo orientamento una contraddizione tra le ambizioni per l'Europa e i mezzi per realizzarle.

Riteniamo pertanto indispensabile l'introduzione degli Eurobond, dei Project bond e l'armonizzazione dei sistemi fiscali per favorire la crescita e gli investimenti di cui l'Europa necessita per invertire le tendenze presenti in Europa, basate esclusivamente su politiche di stabilità e di rigore e segnate dall'inqiuità.